

Spett. USL 3 Pistoia
Relazioni con l'utenza
Via Pertini 708
51100 Pistoia

e p.c.
C.R.E.S.T. Comitato Regionale
Emergenza Sanitaria Toscana
Rete dei Comitati e dei Movimenti Toscani
In Difesa della Sanità Pubblica
crest.pistoia@gmail.com

Sono [REDACTED], nato a Cutigliano il [REDACTED], figlio di [REDACTED] nata a Cutigliano il [REDACTED] e residente a [REDACTED] nel Comune di Cutigliano. Scrivo questa lettera di reclamo e biasimo, su delega e dopo aver appreso il racconto di mia madre che, venerdì 19 settembre alle ore 9,20 si faceva accompagnare da sua nipote al Punto di Primo Soccorso del PIOT di San Marcello Pistoiese, per una puntura d'insetto sul braccio sinistro che ne determinava un gonfiore accentuato e pertanto, preoccupante anche in considerazione dell'età di mia madre. Il medico di turno, in maniera superficiale ancora prima di accertarsi delle condizioni di mia madre e con tono della voce alquanto alterato, intimidiva verbalmente la paziente e l'accompagnatrice rivolgendosi con questi termini:

- Come sta il suo medico?
- Questa non è né un'urgenza né un'emergenza tale da doversi recare al Pronto Soccorso
- Ha avuto fortuna che non c'era nessuno, altrimenti sareste state anche due giorni in attesa.
- Ma il suo medico di famiglia dove è?
- Ogni persona che si rivolge al pronto soccorso, oltre alla carta d'identità, deve esibire l'attestato del medico curante con indicato le patologie e le relative medicine. Mia madre non è in possesso di questo attestato. Non lo è mia madre, non lo sono io, non lo sono gli altri miei parenti e non so quanti altri lo abbiano. Al dottore sono stati però consegnati come di consueto i talloncini attestanti le medicine normalmente assunte.

L'atteggiamento contrariato del medico non trova spiegazioni in fattori contingenti, quali l'affollamento del PPS, indicato costantemente come Pronto Soccorso, in quanto mia madre e mia nipote erano le sole due persone presenti nella struttura, o altri tipi di attività svolte di emergenza/urgenza.

Al di là dei modi sgarbati del dott. [REDACTED], riferibili alla sua sfera esclusivamente personale ed educativa, - sarebbe bastato un pizzico di empatia di Marroni - da questa vicenda emergono in modo chiaro e non eludibili responsabilità ben più gravi da ricercare ad altri livelli ed imputabili alla scarsa organizzazione e formazione in compiti e ruoli dei Vostri sottoposti.

E' evidente, ed appare strano che un dottore non può non conoscere il luogo di lavoro e le mansioni a lui attribuite e confondere un semplice Punto di Primo Soccorso con un Pronto Soccorso. Se questo riesce difficile al Vostro interno come è pensabile che il semplice cittadino riesca a districarsi tra la babele di sigle, più o meno vacue, quali botteghe della salute, case della salute, società della salute, Punti di Primo Soccorso, veri Pronto Soccorso, ospedali e PIOT e sapere dove come quando, cosa portare e dire?

Il PIOT di San Marcello, secondo le intenzioni della ASL doveva rappresentare per l'intera montagna, un'innovazione, una struttura in cui essendo tutti i servizi accentrati sarebbe divenuta la porta unica di accesso al tanto decantato servizio sanitario pubblico della Regione Toscana. La verità e il fine sono tristemente altri: quello di scoraggiare l'accesso alla sanità pubblica.

Nei Punti di Primo Soccorso, da quanto mi risulta, vengono prese in carico e trattate patologie e

urgenze non gravi, che possono essere risolte senza ricorso immediato ad esami strumentali, a visite specialistiche o a ricovero, quali: congiuntive e corpi estranei congiuntivali, patologie delle prime vie aeree, otalgie, dolori di varia natura (articolazione temporomandibolare, alveo-dentale, gengivo-stomatite, mestruali, muscolari), costocondriti, ingestione di corpi estranei, gastroenteriti non complesse, cistiti e ritenzioni urinarie, contusioni e distorsioni minori, sintomatologie algiche osteo-articolari, lacerazioni semplici, profilassi antitetaniche, suture di brevi ferite, **punture da insetti**, ferite superficiali da non suturare, abrasioni, dermatiti da contatto, ustioni da mezzi fisici e chimici fino al secondo grado, orticarie, crisi da panico). Tutte patologie, fra le quali rientra la puntura d'insetto di mia madre, non emergenziali e non urgenti. Se il medico poi valuta che il caso è critico, il paziente viene trasferito con l'ambulanza al Pronto Soccorso dell'ospedale. Inoltre, l'accesso alla struttura avviene in maniera diretta, come effettuato da mia madre e senza la necessità di valutare preventivamente se rivolgersi al PPS o al medico di famiglia, anche perché quest'ultimi si dovrebbero trovare già all'interno del PIOT.

Dal comportamento del medico e le prescrizioni ASL, emerge una commistione tra l'organizzazione prevista sulla carta dalla direzione della Asl e quella delle reali esigenze territoriali, che fanno della struttura di San Marcello una via di mezzo tra il Punto di Primo Intervento e un non si sa cosa, segno tangibile che quello che abbiamo nella Montagna non può rispondere in maniera adeguata alle necessità dei cittadini e alle ben più gravi emergenze/urgenze che si verificano.

Quanto successo determina poi una disaffezione dei pazienti alla struttura montana, che viene poi rendicontata e vista dai burocrati degli uffici come mancanza di numeri e pertanto giustificativi di chiusure e ridimensionamenti. Le responsabilità sono però della stessa ASL 3 e mi domando se questo rientra in una ben precisa strategia.

Ritengo necessario che la direzione della ASL chiarisca in modo inequivocabile quali siano i compiti del PIOT di San Marcello e del PPS e se questi rispondono pienamente alle esigenze dei cittadini con particolare riferimento all'emergenza/urgenza. Chiedo infine per agevolare il compito del Vostro personale a quale documento il dottore si riferisce in modo da richiederlo al medico di base. Ma non basta la tessera sanitaria dotata di cip? Oppure anche questa è una riforma/potenziamento rimasta solo nella penna dei burocrati?

In attesa di un vostra risposta porgo distinti saluti.